



UN LIBERO ALLA RIBALTA, STEFANIA SANSONNA SI RACCONTA

La mia sfida continua.

Anche questo mese eccoci qui per un nuovo appuntamento con Alla Prova del Nove.

Dopo la parentesi maschile di gennaio, si ritorna all'antico con un ospite femminile...e che ospite! Saranno contenti i lettori, sicuramente, ma anche le lettrici, perché, quando parliamo di lei, non è solo il fascino che vince, ma ben altro.

Stefania (è il suo nome) è infatti la prova di quanto la tenacia, l'applicazione e la forte motivazione che ti porta a credere in te stesso alla fine diano il giusto premio, il giusto riconoscimento al lavoro, al sudore ed alle ore di allenamento con quei risultati che ti ripagano di tutto e che, probabilmente, spazzano via quei momenti di dubbio che capitano a tutti gli atleti in cui ci si chiede: ma è veramente la mia strada questa, ce la farò mai?

Gli anni del dubbio, lontani, lontanissimi, in cui appena quindicenne con la Nazionale pre-juniors ha iniziato a confrontarsi con atlete fisicamente più dotate di lei, con la paura di non poter essere all'altezza della situazione, sono invece solo un ricordo. Probabilmente un bel ricordo, perché Stefania è riuscita invece a fare di questo aspetto uno dei suoi punti di forza, focalizzando maggiormente la propria attenzione sul salto e sulla tecnica, lavorando il doppio di quello che (forse) le veniva richiesto. Perché voleva a tutti i costi inseguire il suo sogno.

Oggi non è solo un'atleta di altissimo livello, è un vero leader, un riferimento indiscusso per il suo grande temperamento e la sua grinta, spesso contagiosa per molte sue compagne di squadra che, vedendola scattare come un felino da una parte all'altra del campo e recuperare palloni impossibili, traggono da lei la scossa giusta per superare una difficoltà e cambiare le sorti della propria partita.

Eppure la sua storia comincia da lontano, addirittura dalla serie D, con la maglia della sua città: Canosa. Ancora giovanissima fa la sua prima esperienza in serie A1 proprio dalle nostre parti, a Napoli, con il Centro Ester, durante i fasti della società napoletana oggi purtroppo caduta in disgrazia. Ma prima di affermarsi in questa categoria è necessario un



percorso più graduale, e così per sette stagioni si confronta con la serie B, B1 soprattutto, mettendosi in mostra e gettando i presupposti per il successivo e definitivo salto di qualità.

La svolta arriva con il suo cambio di ruolo, da schiacciatrice a libero, mmm...mi sa che iniziate a capire qualcosa...

E allora apriamo subito il sipario e presentiamo Stefania Sansonna, libero della Igor Gorgonzola Novara e della nazionale Italiana con cui a partire da Maggio si giocherà l'accesso alle prossime Olimpiadi.



Allora Stefania, partiamo subito con una curiosità: nella tua scalata all'olimpico del volley italiano hai sempre sudato per superare ogni gradino, avendo sempre fiducia nei tuoi mezzi e nella bontà del tuo lavoro. Addirittura (si dice) hai avanzato tu stessa la tua candidatura con l'Isernia, allora in A2, per giocare in quella categoria. Credi sia stato

questo il momento chiave della tua carriera? Nel senso...venivi da sei anni in B1 e hai pensato che dovevi fare qualcosa per alzare la tua asticella? Raccontaci com'è andata...

"All'epoca non avevo mai avuto la necessità di avere un procuratore, in B1 non mi serviva. Poi tramite un'amicizia comune con addetti ai lavori di Isernia che militava in A2 all'epoca, e la smisurata voglia di fare il salto di categoria, chiesi una possibilità, solo la possibilità, di allenarmi e di essere nella rosa delle 12, per far vedere cosa sapevo fare. Solo il tempo e il campo avrebbero deciso se fossi stata idonea per la categoria. Mi diedero quella possibilità e, per fortuna, andò bene!"

Ormai ti sei affermata nel ruolo di libero dopo i tuoi inizi nei panni di schiacciatrice. Quando hai maturato questa decisione e questa scelta ha inciso secondo te sulle tue ambizioni di carriera?

"La decisione del passaggio a libero è avvenuta l'anno successivo a Castellana Grotte, con mister Radogna con cui poi avrei lavorato nei successivi 4 anni e con cui poi avrei vinto un campionato e militato in A1. Il passaggio a libero l'ho visto come un'opportunità per giocare a livelli ancora più alti! Così è stato".

Al di là delle differenze tra questi due ruoli, com'è cambiata la pallavolo nel corso di questi anni e soprattutto toglimi una curiosità... dà più soddisfazione un attacco perfetto, magari in un momento decisivo di una partita, o una difesa spettacolare ai limiti del possibile?

"La pallavolo in questi ultimi anni a mio avviso è più snella, più bella da vedere con l'inserimento del libero e il cambio del punteggio azzerando il cambio palla appunto. Detto questo non c'è il miglior attacco o la difesa più spettacolare che dà soddisfazione ma c'è il



momento in cui questo avviene perché o l'uno o l'altro o addirittura entrambi nella stessa azione ti permettono di vincere le partite ed è solo questo che conta alla fine: vincere!”.



Tu sei di origini pugliesi, di Canosa. La Puglia ha avuto sempre una grandissima tradizione pallavolistica, con diverse società che nel passato si sono affermate ad altissimi livelli per poi scomparire e tante ottime atlete che però, come anche te del resto, hanno fatto fortuna altrove. Secondo te perché al sud non si riesce a competere con queste realtà?

“Non è solo questione di nord o sud, perché società che scompaiono e si ridimensionano ci sono anche al nord, è questione che i tempi sono cambiati e la crisi ha

spazzato via società meno forti e meno strutturate”.

Due annate importanti e vincenti a Piacenza, con due scudetti, due Coppe Nazionali ed una Supercoppa. Quali sono le componenti fondamentali per raggiungere questi traguardi? La tecnica, credo, da sola non basti senza altre componenti...

“Più che di ingredienti per vincere si vengono a creare una serie di condizioni che tutte insieme fanno sì che l'annata sia vincente: società sportiva seria-positiva e solida, un ottimo allenatore, ottime giocatrici e compagne di squadra, quando sei con gente che è migliore di te non puoi che fare un salto di qualità in tutto e nel migliore dei casi questo salto di qualità è vincente!”.

Lo scorso campionato lo scudetto vi è sfuggito di mano quando tutti vi davano per favorite. Quanto è pesata questa sconfitta in termini di pressione e di fiducia, soprattutto ai nastri di partenza di questo nuovo campionato quasi con l'“obbligo” di non poter fallire ancora?

“Perdere uno scudetto è sempre un momento difficile da superare, ma da allora sono passati diversi mesi e siamo già alla metà di una nuova annata. Non è scritto da nessuna parte a mio avviso che quest'anno dobbiamo vincere per forza, dobbiamo fare del nostro meglio secondo le nostre reali possibilità, siamo una squadra diversa e meno forte sotto certi aspetti rispetto a quella dello scorso anno: Sono altre le squadre attrezzate per vincere lo scudetto quest'anno, noi vogliamo solo arrivare il più possibile fino in fondo ma non abbiamo particolari pressioni”.



Uno degli aspetti che più si evince dal tuo modo di giocare è la determinazione. Riesci ad essere così anche nella tua vita privata o ti fai vincere da qualche debolezza?

“Nella vita privata non mi viene richiesto di essere sempre al top, sempre al massimo delle aspettative. Le debolezze sono l'unicità che ognuno di noi ha, quindi ben vengano”.

Motivazione e Atteggiamento Mentale. Qual è secondo te il giusto mix e la migliore gestione di questi aspetti per avere la migliore performance possibile?

“Li hai citati entrambi, motivazione e atteggiamento mentale sono a mio avviso la chiave del successo. Aggiungerei anche il saper sopportare e soffrire quando si è stanchi e quando le cose non vanno bene o non si riesce a farle come si vorrebbe”.



Con tanta sofferenza ma anche con merito è arrivata la possibilità di concorrere per un posto alle olimpiadi nell'ultimo step di maggio. Quali sono le aspettative tue e delle tue compagne...ci credete? E se posso...qual è l'aspetto su cui dovete lavorare di più fino ad allora per centrare il pass?

“Il pass olimpico è alle porte, quello che ci servirà sarà proprio la continuità, giocare insieme, collaudare meccanismi di muro-difesa e lì che si vincono le partite! Il gruppo è meraviglioso e continuerà a far appassionare tutti, ne sono certa!”.

Qual è il complimento più bello che ti sei mai sentita dire, come donna e come atleta?

“Di complimenti come donna e come atleta quando sei così esposta ne ricevi tanti. Sicuramente quelli a cui tengo di più riguardano la parte umana, l'umiltà e la disponibilità nei confronti dei tifosi e dei bambini che in me vedono un modello”.

Restando sempre in tema di fascino, cederai a quello dei campionati esteri?

“Il campionato estero in questo momento non mi interessa ma mai dire mai, tutto può succedere”.

Per chiudere in maniera scherzosa. Prima di questa intervista non sapevi nemmeno chi fossi. Ora per quanto tempo ricorderai il mio nome, un giorno, un mese o un anno? 😊

“Intanto ti ringrazio per l'intervista Giovanni...e buon lavoro a Noi!”.

Finito, e come sempre viene quasi naturale fare delle riflessioni.

Spesso si dice che il giusto mix di tecnica e motivazione possa essere l'elemento fondamentale, nella vita non solo di uno sportivo, per raggiungere un risultato.

E quando trovi conferma di questo aspetto con esempi concreti, con il racconto delle storie di persone che ce l'hanno fatta solo ed esclusivamente con la forza delle loro convinzioni e del loro lavoro, allora ti viene proprio la voglia di non perdere mai di vista i tuoi sogni e di perseguirli con passione perché, prima o poi, possono avverarsi...



Giovanni Accettola

Nota: Le foto sono tratte da siti internet, dalla pagina Facebook di Stefania Sansonna e da social network.